

Così le migrazioni CAMBIANO LA CHIESA

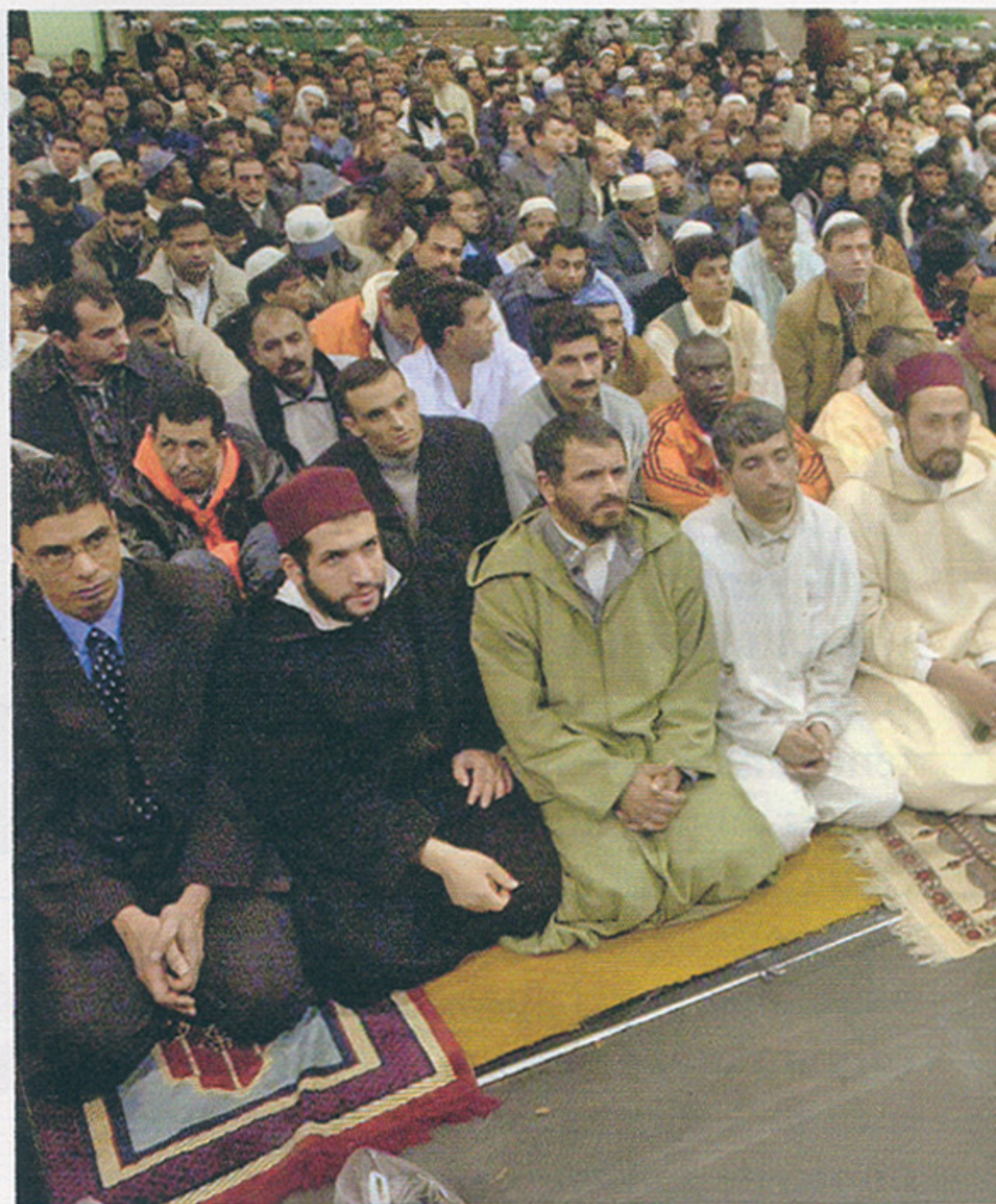
Italia, da Paese di emigrazione interna e verso l'esterno, è diventato negli ultimi 25 anni anche Paese di immigrazione. L'immigrazione sta cambiando l'Italia, strutturalmente. La stima di oltre cinque milioni di persone – metà dei quali provenienti da 40 Paesi dell'orbita europea (53,4 per cento), e l'altra metà dall'Africa (21,6), dall'Asia (16,8), dall'America (8,1) e solo pochissimi dall'Australia (0,1) –, ha fatto ormai diventare l'Italia uno dei Paesi europei e del mondo a più forte pressione migratoria.

La crisi economica negli ultimi anni ha rallentato, ma non ha fermato l'immigrazione in Italia. La mobilità, che sta cambiando i luoghi quotidiani della nostra vita – famiglia, lavoro, scuola –, trasforma profondamente anche la vita religiosa e le relazioni ecclesiali. Al 31 dicembre 2010 tra i circa 4.570.000 stranieri residenti in Italia vi erano 2.465.000 cristiani (53,9 per cento), 1.505.000 musulmani (32,9), 120 mila induisti (2,6), 89 mila buddhisti (1,9), 61 mila fedeli di altre religioni orientali (1,3), 46 mila che fanno riferimento alle religioni tradizionali, per lo più dell'Africa (1), 7 mila ebrei (0,1) e 83 mila (1,8) appartenenti ad altre religioni; 196 mila immigrati (4,3) si dichiarano atei o non religiosi, in prevalenza provenienti dall'Europa e dall'Asia (dalla Cina in particolare). I numeri delle diverse confessioni cristiane sono così suddivisi: 1.405.000 ortodossi, 876 mila cattolici, 204 mila protestanti e 33 mila che fanno parte di altre comunità cristiane.

Nel 2010, rispetto all'anno precedente, i cristiani sono aumentati di 4 punti percentuali, i musulmani dello 0,9 e i fedeli di religioni orientali appena dello 0,4. Se guardassimo da dove provengono i nuovi fedeli in Italia troveremmo la seguente suddivisione: gli ortodossi provengono soprattutto da Romania (841 mila), Ucraina (168 mila), Molda-



DI MONS.
**GIANCARLO
PEREGO**
Direttore
generale
Fondazione
Migrantes



via (122 mila), Macedonia (49 mila) e Albania (42 mila). I cattolici sono originari di Filippine (109 mila), Polonia (105 mila), Ecuador (84 mila), Perù (80 mila), Albania (77 mila), Romania (71 mila), Macedonia (49 mila), Brasile (34 mila), Francia (25 mila) e circa 20 mila da Croazia, Repubblica Dominicana e Colombia.



I cristiani riformati che vengono dalla Romania sono oltre 50 mila, da Germania e Regno Unito 15 mila, da Ghana, Nigeria e Perù 10 mila, da Filippine e Brasile 7 mila. I musulmani giungono soprattutto da Marocco (448 mila), Albania (364 mila), Tunisia (106 mila), Senegal (75 mila), Pakistan (73 mila), Bangladesh (71 mila), Macedonia (30 mila), Algeria (25 mi-

la), Kosovo (21 mila). Gli induisti e gli appartenenti alle religioni orientali provengono soprattutto dall'India e dalla Cina.

È un mondo cristiano e religioso straordinario, che chiede un dialogo ecumenico e interreligioso rinnovato nella quotidianità, costruito su esperienze di studio, di ricerca, di incontro e di dialogo con i nostri "fratelli", come ha invitato a fare il concilio Vaticano II (pensiamo all'attualità di documenti come *Unitatis redintegratio*, *Nostra aetate*). La coniugazione di migrazioni e nuova evangelizzazione, che Benedetto XVI ha voluto approfondire nel messaggio per la 98ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2012, che celebriamo in tutte le parrocchie italiane il 15 gennaio, regala una chiave interpretativa della nostra vita di fede oggi, ma anche invita a costruire una "Chiesa di Chiese", un'esperienza ecclesiale ricca del valore della differenza e della diversità. ■